

L' O R I G I N E ¹
DELLA RELIGIONE
DI S. STEFANO
PAPA , E MARTIRE,

Con la serie de' suoi Serenifs. Gran Maestri,
e delle imprese più segnalate de' suoi Cavalieri.

B R E V E N O T I Z I A
DELLA CITTA' DI PISA,
SEDE DELLA RELIGIONE
DI SANTO STEFANO.



A Sede della Sacra , ed Illustrissima Religione di Santo Stefano è l'antichissima Città di Pisa, fondata già da Pelope Rè di Grecia, e Padre de' due gran Rè Agamennone , e Menelao , mille cinquecento quarantadue Anni prima della venuta del Redentore , come scrive Paolo Diacono , e come si ricava dalle memorie autentiche della medesima Città . Niuno , mediocrementemente versato nell' Istorie de' passati Secoli , potrà ignorare la grandezza della Republica Pisana , la quale lungamente Padrona dell' Arcipelago , e del Mediterraneo , può dirsi , che stendesse le glorie del suo nome per le tre Parti del Mondo , Europa , Africa , ed Asia . Imperocchè giunse a mettere in Mare fino a cento Galee , con le quali somministrò già un potentissimo ajuto per l'acquisto di Terra Santa ; e successivamente , impadronitafi di Cartagine , ne condusse il Rè schiavo , che poi , rigenerato nell' acque del Santo Battesimo , ebbe a benedire le sue perdite , e ad anteporre al passato Regno la sua nuova servitù .

A

Con

Con queste medesime forze riacquistò la Città di Palermo; ripose nel proprio Trono il Figliuolo del Rè di Majorca; contrastò lungamente il Dominio del Mare alla Republica di Genova; s'impadronì in terra di più Città della Toscana, e in Mare dell' Isole di Majorca, di Minorca, di Corsica, e di Sardegna, adornandosi il Capo con più Corone Reali.

Nè di questa Potenza si servì solo per proprio ingrandimento, mentre anzi la rivoltò bene spesso in sollievo della Religione, e de' suoi Capi perseguitati, ricettando con sommo onore i Pontefici Gelasio III., Calisto II., ed Innocenzio parimente II.; come pure diede un valido ajuto per Mare a Gregorio II.; onde non solo si può dar vanto d'esser Madre di Sommi Pontefici, come fu d'Eugenio III., giacchè questo è tutta forte; ma anche si può dar vanto d'essere stata l'Asilo de' medesimi Pontefici, che tutto è merito. E ben poteva servir loro di sicurezza, mentre in quei tempi con otto Fortezze si difendeva questa potente Republica; e se bene di esse non rimane altro di presente, che le rovine, tuttavia queste stesse rovine serviran sempre di Base all' antiche sue glorie.

Di queste stesse glorie, e dell' antica Magnificenza rendono ancora una testimonianza più autorevole la fabbrica del suo Duomo, del Battisterio, del Campanile, del Campo Santo, edifizii, non solo eccelsi per sè medesimi, ma molto più per essere stati fabbricati in gran parte de' marmi tolti alla Grecia, ed all' Egitto a costo di segnalate vittorie.

Quello poi, che di presente rende riguardevole questa famosa Città trà tutte l'altre Città della Toscana, sono il Clero, il Magistrato, e lo Studio. Lo Studio è famoso non solamente per quattro Collegii aperti alla Gioventù, vaga delle più nobili discipline, ma molto più per i Maestri d'alto grido, che hanno quì insegnato, e seguitano anche ad insegnare a tutto il Mondo, con i loro libri dati alle stampe. Il Magistrato ogni volta, che si fa vedere al pubblico, ricorda a tutti l'antica Maestà de' Pisani: tanto ben comparisce accompagnato da Servitù alta, e bassa, riccamente guarnita. Sopra tutto maestosissimo è il Clero, non solamente per il numero di trenta Canonici, di sessanta Cappellani; non solamente per le molte Dignità, che sono tra' medesimi Canonici, ma molto più per l'abito, in cui comparisce questo nobilissimo Capitolo, per tal maniera, che nel vedere i Signori Canonici vestiti così di rosso, par quasi di vedere un Collegio di Cardinali, e nel vedere i Cappellani vestiti di Paonazzo, par di vedere un' adunanza di

di Prelati. Non è però maraviglia, se l'Arcivescovo di Pisa, ³ Capo d'un Clero sì riguardevole, abbia ottenuto il titolo di Primate della Corsica, e della Sardegna, e di Legato nato: ben si vede, che, senza l'onore di questi Titoli sì magnifici, non farebbe stato proporzionato il Capo alle sue Membra.

Dopo tutto questo non sò se io debba rammemorare quì la vaghezza del sito, per la vicinanza del Mare, per la corona delle colline, che la circondano, per il Fiume Arno, che la divide per mezzo, e la congiunge ancora con tre nobili Ponti, con una Scena delle più belle, che veda l'occhio: ma basterammi d'aver solo accennato queste cose, essendo pregi volgari di Pisa, quei che basterebbero ad illustrare le altre Città circonvicine.

